

Arte programmata e cinetica e Ruggero Savinio alla GNAM

Publicato il 18 marzo 2012 da [Paola Paleari](#)

Doppia inaugurazione alla **GNAM – Galleria Nazionale di Arte Moderna**, giovedì 22 marzo ore 18.00



Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...

Con questa nuova iniziativa espositiva sull'arte programmata e cinetica la GNAM ha voluto estendere il confronto tra le proprie opere e quelle di numerosi rappresentanti del movimento cine-visuale sia in Europa che fuori, con l'intenzione di mostrare al pubblico gli esiti estetici ai quali gli artisti e i gruppi in primis sono giunti, intersecando le proprie ricerche in numerosissime esposizioni internazionali e suffragando le proprie tesi con il pensiero di filosofi, critici e scrittori del calibro di Umberto Eco, Frank Popper, Giulio Carlo Argan, Umbro Apollonio.

Ruggero Savinio. Percorsi della figura

In mostra novanta opere, tra dipinti e disegni, dell'intera produzione dell'artista, testimonianze dei suoi "motivi" poetici (L'età dell'oro, le Conversazioni, le Stanze, ecc.) e della raffinata evoluzione della sua ricerca materica e tecnica, che giunge ad utilizzare supporti del colore non tradizionali al fine di accentuare la profondità psicologica delle composizioni.

- Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...

- Ruggero Savinio. Percorsi della figura

Dal 22 marzo al 27 maggio 2012

Inaugurazione giovedì 22 marzo ore 18.00

GNAM – GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

Viale Delle Belle Arti, 131 – 00196 Roma

tel: +39 06322981, fax: +39 063221579

www.gnam.beniculturali.it

ss-gnam@arti.beniculturali.it

“Ruggero Savinio. Percorsi della figura” e “Arte programmatica e cinetica”, dal 23 marzo al 27 maggio: entrambe verranno inaugurate giovedì 22 marzo

ROMA, 20 MARZO 2012 – Giovedì 22 marzo, alle ore 18, si inaugura la mostra **“Ruggero Savinio. Percorsi della figura”**, a cura di Mariastella Margozi con Sabina D’Angelosante. La mostra è promossa dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

Ruggero Savinio (Torino, 1934) è da sempre pittore di figura. Ma è anche un raffinato scrittore, che mantiene fede alla trasmissione familiare dei saperi e delle abilità: da Alberto Savinio e da Giorgio de Chirico ha ereditato, infatti, la sapienza della vera cultura e la consapevolezza del mestiere di artista. Questo spiega perché non ci sia soluzione di continuità tra il suo fare pittura e il suo essere scrittore. Entrambi sono mezzi indispensabili per esprimere il suo mondo intellettuale, in cui le presenze fisiche che occupano la sua esistenza e quelle derivate dalle sue suggestioni culturali affiorano non appena evocate, frutto di un percorso che, del passaggio dall’oscurità della coscienza alla memoria, conserva e mostra accumuli degli elementi con i quali l’artista è venuto in contatto. Il titolo della mostra, Percorsi della Figura, è anche il titolo di una sua opera letteraria, pubblicata nel 2004, nella quale Savinio si racconta attraverso aneddoti, suggestioni, ricordi e descrizioni del suo quotidiano fare e pensare arte. La mostra ripropone, in qualche modo, le tappe del libro, volendone rendere visibili le atmosfere e le immagini, ora dipinte, prima raccontate. La figurazione è, per Ruggero Savinio, necessaria modalità di lettura di un sé interiore che è soprattutto anima e ragione, la volontà di non sfuggire alla vita nel suo umano sentire. Dopo le mostre di Schifano e Chia, la Galleria nazionale intende rendere omaggio a questa dimensione oggettiva della pittura. Il catalogo ospita, tra gli altri, i saggi di Emanuele Trevi e di Andrea Cortellessa, che di Ruggero Savinio indagano, il primo il rapporto con l’Antico e il secondo l’esperienza letteraria. La mostra della Galleria nazionale presenta novanta opere, tra dipinti e disegni, dell’intera produzione dell’artista, testimonianze dei suoi “temi” poetici: L’età dell’oro, le Conversazioni, le Stanze, ecc. e della raffinata evoluzione della sua ricerca materica e tecnica, che giunge ad utilizzare supporti del colore non tradizionali al fine di accentuare la profondità psicologica delle composizioni. La mostra è organizzata da Il Cigno GG edizioni.

Sempre giovedì 22, alle ore 18, si inaugura alla GNAM la mostra **“Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...”**. La mostra è curata da Giovanni Granzotto e Mariastella Margozi, con la collaborazione di Paolo Martore ed è realizzata con il contributo del Gruppo Euromobil.

Con questa nuova iniziativa espositiva sull’arte programmata e cinetica, realizzata a distanza di sei anni dalla mostra “Gli Ambienti del Gruppo T” e di quasi sedici dalla ripresentazione al pubblico della propria collezione di arte cinevisuale, completamente restaurata con la mostra “Opere cinevisuali. Restauri recenti”, la GNAM ha voluto estendere il confronto tra le proprie opere e quelle di numerosi rappresentanti del movimento cine-visuale sia in Europa che fuori, con l’intenzione di mostrare al pubblico gli esiti estetici ai quali gli artisti e i gruppi in primis sono giunti, intersecando le proprie

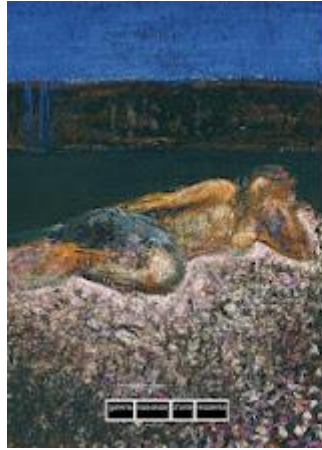
ricerche in numerosissime esposizioni internazionali e suffragando le proprie tesi con il pensiero di filosofi, critici e scrittori del calibro di Umberto Eco, Frank Popper, Giulio Carlo Argan, Umbrò Apollonio ecc. Il "gruppo" è per molti il fulcro delle poetiche dell'arte programmata e cinetica e rappresenta, in un'epoca che lo consacra come nucleo attivo di pensiero creativo (pensiamo ai gruppi musicali), la sigla sotto la quale far convergere una metodologia collettiva di lavoro che si può considerare valida universalmente. Tuttavia, già nella prima metà degli anni Sessanta i gruppi cominciano a sciogliersi e, per varie ragioni, anche di rivendicazioni personali di ricerche e tipologie, si fanno avanti gli individualismi che il concetto stesso di arte comporta.

Nella mostra, per documentare queste due posizioni, si è preferito presentare le varie individualità artistiche, partendo proprio da colui che è considerato il padre del movimento, Bruno Munari, che pur non facendo parte di alcun gruppo ha partecipato assiduamente a manifestazioni espositive dei gruppi non solo italiani. La stessa individualità, pur nella sintonia con le premesse metodologiche ed estetiche dei gruppi, abbiamo voluto riservarla a Enzo Mari e a Getulio Alviani. Particolare rilievo, inoltre, è stato dato ad Alberto Biasi e Gianni Colombo, indubbiamente i capofila dei gruppi N di Padova e T di Milano, che hanno continuato ad avere nei decenni a seguire una grande risonanza anche internazionale. Con loro non potevano mancare tutti gli altri componenti dei gruppi N, Landi, Chiggio, Massironi, Costa, e T, Boriani, Anceschi, Varisco, De Vecchi.

L'apertura agli artisti europei, non sufficientemente documentata dalle opere della Gnam, era d'obbligo per dimostrare ancora una volta la vastità del movimento e la sua capacità di rinnovamento artistico e di ricerca di una universalità di linguaggio, necessaria a superare la crisi di valori dell'espressionismo e dell'informale, ma anche per mettersi a confronto con l'industria e la tecnologia che avanzavano. E allora il Grav di Parigi è rappresentato da Le Parc, Morellet, Stein, Garcia Rossi, Sobrino, Yvaral. Del Gruppo Zero di Düsseldorf sono esposte opere di Uecker, Piene e Mack. Non mancano altri artisti sudamericani, che tanto hanno contribuito al movimento, Asis, Vardanega, Cruz-Diez, Tomasello, riuniti intorno a Jesus Rafael Soto, del quale in questa occasione viene ripresentato, restaurato, il Grande muro panoramico vibrante, acquistato da Palma Bucarelli alla Biennale di Venezia del 1966 e non più visibile in Galleria da circa trent'anni.

Una piccola sezione è stata dedicata anche ai gruppi di arte programmata "pura" romani, l'"operativo r" di Lucia Di Luciano e Giovanni Pizzo e lo "sperimentale p" di Lia Drei e Francesco Guerrieri, seguiti proprio da Argan nell'evoluzione della loro poetica. È tuttavia, d'obbligo, nominare anche tutti gli altri artisti che sono stati coinvolti nel progetto, perché di ognuno di essi si può cogliere il rilevante contributo alle ricerche sia programmate che cinetico-visuali: Agostini, Apollonio, Arena, Biggi, Brook, Calos, Campesan, Carrino, Costalonga, Costantini, Dadamaino, Finzi, Fogliati, Frascà, Gard, Grignani, Magnoni, Marchegiani, Gruppo MID, Morandini, Ormenese, Rotta Loria, Scirpa, Uncini, Vigo, Zen. Tra gli artisti stranieri, saranno in mostra Agam, Albers, Asis, Bill, Boto, Cruz-Diez, Demarco, Glattfelder, Malina, Picelj, Schöffer, Soto, Tomasello, Tornquist, Vardanega, Vasarely. Catalogo Il Cigno GG Edizioni.

GNAM 22 Marzo 2012 ore 18:00, Inaugurazione mostre Ruggero Savinio e Arte Programmata e Cinetica



Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea

23 marzo - 27 maggio 2012

RUGGERO SAVINIO. PERCORSI DELLA FIGURA

a cura di Mariastella Margozi con Sabina D'Angelosante

Preview stampa 22 marzo 2012 ore 12.00

Inaugurazione 22 marzo 2012 ore 18.00

La mostra alla Galleria nazionale d'arte moderna, Ruggero Savinio. Percorsi della figura, dal 23 marzo al 27 maggio 2012, è promossa dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

Ruggero Savinio (Torino, 1934) è da sempre pittore di figura. Ma è anche un raffinato scrittore, che mantiene fede alla trasmissione familiare dei saperi e delle abilità: da Alberto Savinio e da Giorgio de Chirico ha ereditato, infatti, la sapienza della vera cultura e la consapevolezza del mestiere di artista. Questo spiega perché non ci sia soluzione di continuità tra il suo fare pittura e il suo essere scrittore. Entrambi sono mezzi indispensabili per esprimere il suo mondo intellettuale, in cui le presenze fisiche che occupano la sua esistenza e quelle derivate dalle sue suggestioni culturali affiorano non appena evocate, frutto di un percorso che, del passaggio dall'oscurità della coscienza alla memoria, conserva e mostra accumuli degli elementi con i quali l'artista è venuto in contatto.

Il titolo della mostra, Percorsi della Figura, è anche il titolo di una sua opera letteraria, pubblicata nel 2004, nella quale Savinio si racconta attraverso aneddoti, suggestioni, ricordi e descrizioni del suo quotidiano fare e pensare arte.

La mostra ripropone, in qualche modo, le tappe del libro, volendone rendere visibili le atmosfere e le immagini, ora dipinte, prima raccontate. La figurazione è, per Ruggero Savinio, necessaria modalità di lettura di un sé interiore che è soprattutto anima e ragione, la volontà di non sfuggire alla vita nel suo umano sentire. Dopo le mostre di Schifano e Chia, la Galleria nazionale intende rendere omaggio a questa dimensione oggettiva della pittura.

Il catalogo ospita, tra gli altri, i saggi di Emanuele Trevi e di Andrea Cortellessa, che di Ruggero Savinio indagano, il primo il rapporto con l'Antico e il secondo l'esperienza letteraria. La mostra della Galleria nazionale presenta novanta opere, tra dipinti e disegni, dell'intera produzione dell'artista, testimonianze dei suoi "temi" poetici:

L'età dell'oro, le Conversazioni, le Stanze, ecc. e della raffinata evoluzione della sua ricerca materica e tecnica, che giunge ad utilizzare supporti del colore non tradizionali al fine di accentuare la profondità psicologica delle composizioni.

La mostra è organizzata da Il Cigno GG edizioni.

Informazioni tecniche

Sede

Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea

Viale delle Belle Arti 131, Roma

Ingresso per disabili: via Gramsci 73

Orari di apertura

martedì - domenica dalle 8.30 alle 19.30

(la biglietteria chiude alle 18.45)

Chiusura il lunedì

Informazioni

Biglietteria: tel. +39 06 32298221

www.gnam.beniculturali.it

Organizzazione, produzione e catalogo Il Cigno GG edizioni

Ufficio stampa

Ufficio Stampa Gnam

Maria Mercede Ligozzi

Tel. 39/ 06 32298212

mariamercede.ligozzi@beniculturali.it

Altri Contatti:

Laura Campanelli, Isotta Inzirillo

Serena Marincolo e Aurora Scalera

Tel. 39/06 32298328

s-gnam.uffstampa@beniculturali.it

www.qnam.beniculturali.it

MLC COMUNICAZIONE

T. Fax + 39 06 97 614423

Maria Letizia Cassata /Emilia Orlando

+ 39 338 97 015 02

+ 39 34 089 19 638

mlc.comunicazione@gmail.com

Gnam

Opere di Ruggero Savinio la tradizione dell'arte

**Novanta opere spaziano fra i suoi
temi poetici raccontando
l'evoluzione della sua ricerca
Tra pittura e letteratura**

UN ARTISTA con un mondo intellettuale complesso, che spazia dalla pittura alla scrittura, che eredita dalla famiglia l'amore per la cultura e l'abilità del fare. È Ruggero Savinio, figlio di Alberto e nipote di Giorgio De Chirico, da sempre pittore di figura e raffinato scrittore. A lui e al suo lavoro è dedicata la mostra che si inaugura oggi alla Galleria nazionale d'arte moderna "Ruggero Savinio. Percorsi della figura", a cura di Mariastella Magozzi con Sabina D'Angelosante. Novanta opere tra dipinti e disegni ripercorrono la sua produzione e i suoi "temi" poetici: «L'età dell'oro», le «Conversazioni», le «Stanze» e l'evoluzione della sua ricerca materica e tecnica, e il particolare uso del colore. Una pittura che va di pari passo con la scrittura, entrambi per l'artista mezzi indispensabili per esprimere il suo mondo intellettuale, in cui le presenze fisiche che occupano la sua esistenza e quelle derivate dalle sue suggestioni culturali, frutto di un percorso che, dal passaggio all'oscurità della coscienza alla memoria, conserva e mostra accumuli degli elementi con i quali l'artista è venuto in contatto. Il titolo della mostra «Percorsi della figura», è anche il titolo di una sua opera letteraria, nella quale Savinio si racconta attraverso ricordi, aneddoti, e descrizioni del suo quotidiano fare e pensare arte. La mostra ripropone le tappe del libro volendone rendere visibili le atmosfere e le immagini, ora dipinte, prima raccontate. Al centro la figurazione: maniera indispensabile per l'artista per raccontare la sua interiorità e la vita.

(linda de sanctis)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria nazionale d'arte moderna viale delle Belle arti 131. Info tel. 06.32298221. Fino al 27 maggio



IN MOSTRA

Un dipinto di Ruggero Savinio esposto alla Galleria nazionale d'arte moderna. L'artista ha sempre lavorato tra pittura e letteratura



A Roma l'arte cinetica e Ruggero Savinio

Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna le opere degli artisti degli anni '60

22 marzo, 19:33

di Nicoletta Castagni

Le straordinarie sperimentazioni dell'arte programmatica e cinetica e la pittura di figura di Ruggero Savinio testimoniano alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna la vitalità ancora attualissima della generazione d'artisti attiva negli anni '60. Due nuove mostre, che raccolgono 160 opere del movimento capeggiato da Munari, Biasi, Colombo e una novantina di tele che illustrano dagli esordi a oggi il percorso dell'ultimo rappresentante di una grande dinastia di artisti.

Presentate oggi alla stampa dalla soprintendente della Gnam Maria Vittoria Marini Clarelli, le due rassegne permettono di presentare ai visitatori importanti lavori custoditi nelle collezioni della galleria. In particolare, ha spiegato la Clarelli, la raccolta relativa all'arte programmatica cinetica è considerata la più consistente e significativa d'Europa. Mentre la mostra dedicata a Ruggero Savinio "completa i rapporti della Gnam con la celebre famiglia". Curatrice delle rassegne Maria Stella Marcozzi, che si è avvalsa della collaborazione di Giovanni Granzotto per l'arte cinetica e di Sabina D'Angelosante per i Percorsi della figura di Savinio.

"Sono mostre molto diverse - ha detto - ma che danno conto di aspetti che furono comunque complementari in un'epoca ricca di fermenti" e testimoniano come da un lato la pittura possa ancora oggi approdare a certi risultati e dall'altro quanto un'indagine storica riesca invece a restituire un'incredibile carica di giovanilismo. Il movimento dell'arte programmata e cinetica, ha proseguito la curatrice, fu cruciale per lo svecchiamento culturale dell'Italia, in quanto foriero di una ricerca entusiasta e di "una fede in un'arte che fosse anche scienza e tecnologia".

Del resto, la rassegna riesce a dare uno sguardo completo non solo sugli inizi del movimento, ha aggiunto Granzotto, ma anche di tutta quell'area culturale, nata alla fine degli anni '50, che ha preso da tante eredità, un mix poi rilanciato in una nuova prospettiva programmatica. Dopo il Futurismo, l'arte cinetica e programmata, ha sottolineato Granzotto, è quella che ha avuto più influenze in Europa. "I germi di quest'ultima avanguardia sono soprattutto nel nuovo rapporto che si instaura tra il pubblico e l'opera, fatto di fascinazione e coinvolgimento".

Come dimostrano ampiamente le opere esposte, in tutto 160, realizzate da 70 artisti, tra cui Munari, Biasi, Colombo e gli artisti europei. Solo pittura, invece, nelle molte sale dedicate ai Percorsi della figura di Ruggero Savinio, che è stata promossa dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. Allestite

90 opere (non mancano i disegni), in cui l'artista dimostra straordinaria consapevolezza del suo mestiere, nonché sapienza della vera cultura, ereditate direttamente dallo zio e dal padre.

Dalle prime opere giovanili a quelle degli ultimi anni, quello che appare evidente, ha detto Maria Stella Marcozzi, è "come ancora oggi un pittore figurativo possa esprimere una sensibilità moderna". Un "percorso intimo", ha aggiunto il pittore, commosso nel vedere il meglio della sua produzione raccolto proprio "nel luogo delle mie passeggiate infantili".

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Roma - dal 22/03/2012 al 27/05/2012

Ruggero Savinio - Percorsi della figura



GNAM - GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

Viale Delle Belle Arti 131

+39 06322981

[sito web](#)

ss-gnam@arti.beniculturali.it

L'evento espositivo della Galleria Nazionale presenta novanta opere, tra dipinti e disegni, dell'intera produzione dell'artista, testimonianze dei suoi "motivi" poetici (L'età dell'oro, le Conversazioni, le Stanze, ecc.) e della raffinata evoluzione della sua ricerca materica e tecnica, che giunge ad utilizzare supporti del colore non tradizionali al fine di accentuare la profondità psicologica delle composizioni.

info-box

Orario:

da martedì a domenica ore 8.30 - 19.30; lunedì chiuso

Vernissage:

22/03/2012 - ore 18

Biglietti:

Euro 10,00

Genere:

arte contemporanea, personale

Autori:

[Ruggero Savinio](#)

Curatori:

[Maria Stella Margozzi](#), [Sabina D'Angelosante](#)

Editore:

[IL CIGNO GG EDIZIONI](#)

Ufficio stampa:

[MLC COMUNICAZIONE](#)

Patrocini:

promossa dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico

Note:

Giovedì 22 marzo alle ore 18,00 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea presenta, in collaborazione con Il Cigno GG Edizioni, "RUGGERO SAVINIO. PERCORSI DELLA FIGURA". La mostra, promossa dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico è curata da Mariastella Margozzi con Sabina D'Angelosante.

L'evento espositivo della Galleria Nazionale presenta novanta opere, tra dipinti e disegni, dell'intera produzione dell'artista, testimonianze dei suoi "motivi" poetici (L'età dell'oro, le Conversazioni, le Stanze, ecc.) e della raffinata evoluzione della sua ricerca materica e tecnica, che giunge ad utilizzare supporti del colore non tradizionali al fine di accentuare la profondità psicologica delle composizioni.

Ruggero Savinio (Torino, 1934) è da sempre pittore di figura. Ma è anche un raffinato scrittore, che mantiene fede alla trasmissione familiare dei saperi e delle abilità: da Alberto Savinio e da Giorgio de Chirico ha ereditato, infatti, la sapienza della vera cultura e la consapevolezza del mestiere di artista. Questo spiega perché non ci sia soluzione di continuità tra il suo fare pittura e il suo essere scrittore. Entrambi sono mezzi indispensabili per esprimere il proprio mondo intellettuale, in cui le presenze fisiche che occupano la sua esistenza e quelle derivate dalle proprie suggestioni culturali affiorano non appena evocate, frutto di un percorso che, del passaggio dall'oscurità della coscienza alla memoria, conserva e mostra accumuli degli elementi con i quali l'artista è venuto in contatto. Il titolo della mostra, Percorsi della figura, è anche il titolo di una sua opera letteraria, pubblicata nel 2004, nella quale Savinio si racconta attraverso aneddoti, suggestioni, ricordi e descrizioni del suo quotidiano fare e pensare arte. La mostra ripropone, in qualche modo, le tappe del libro, volendone rendere visibili le atmosfere e le immagini, ora dipinte, prima raccontate. La figurazione è, per Ruggero Savinio, necessaria modalità di lettura di un sé interiore che è soprattutto anima e ragione, la volontà di non sfuggire alla vita nel suo umano sentire. E proprio a questa dimensione oggettiva della pittura la Galleria nazionale vuole riprendere, dopo le mostre di Schifano e Chia, a rendere omaggio.

Il catalogo ospita, tra gli altri, gli interessanti saggi di Emanuele Trevi e di Andrea Cortellessa, che indagano di Ruggero Savinio il rapporto con l'Antico, il primo, l'esperienza letteraria, il secondo.

Catalogo Il Cigno GG Edizioni

Due bellissime mostre alla Gnam: Ruggero Savinio e l'arte cinetica e programmata. Da non perdere!

Oggi aprono alla Gnam due interessanti mostre, per gli amanti dell'arte moderna e contemporanea si tratta di una occasione da non perdere.



La prima è dedicata a Ruggero Savinio, presenta 90 opere, tra dipinti e disegni dell'intera storia dell'artista, ha per titolo "Percorsi di figura" che è anche il titolo di una sua opera letteraria di carattere autobiografico con descrizioni del suo fare e pensare arte.

La mostra ripropone le tappe del libro volendo rendere visibili le atmosfere prima raccontate nel testo. Il catalogo ospita saggi di Emanuele Trevi e di Andrea Cortellessa che approfondiscono di Savinio il rapporto con l'antico e l'esperienza letteraria. Tra le opere che mi hanno più colpito: "Roma" una tela di grande formato nella quale è possibile vedere il profilo di piazza del popolo con una sagoma di donna in primo piano e "Ruderi" nella quale si può intravedere i resti delle Terme di Caracalla o quelli di Colle Oppio. L'altra mostra ha per titolo: "Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...", presenta l'intera collezione di arte cinevisuale della Gnam recentemente restaurata e numerose opere europee e extra europee con l'intenzione di mostrare gli esiti estetici ai quali gli artisti e i gruppi sono giunti. Per presentare questo movimento artistico si è preferito partire dalle individualità artistiche, in primis da Bruno Munari considerato il padre del movimento. Particolare rilievo è stato dato a Enzo Mari, Getulio Alviani, Alberto Biasi e Gianni Colombo. Gli artisti europei sono presenti con il Grav di Parigi, il Gruppo Zero di Dusseldorf, non mancano i sudamericani. Dopo molti anni è di nuovo visibile in galleria la "Camera

stroboscopica" di Davide Boriani del 1965, un vero e proprio spasso per tutti i bambini.

Una piccola sezione è dedicata ai "romani" seguiti da Giulio Carlo Argan.

Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale della Belle Arti 131, metro A Flaminio, aperta dalle 8,30 alle 18,30 tranne il lunedì. Le due mostre sono aperte fino al 27 maggio. Per ogni ulteriore info www.gnam.beniculturali.it

ANTOLOGICA

Ruggero Savinio, una vita per l' arte tra materia e figura

Non deve essere stato facile essere figlio e nipote di due artisti considerati veri geni del Novecento e scegliere di fare, come cotanto padre e cotanto zio, il nobile mestiere di pittore. Ma coraggiosamente è stata questa la decisione di Ruggero Savinio, torinese, classe 1934, figlio di Alberto Savinio e nipote di Giorgio De Chirico, da mezzo secolo concentrato sul suo cammino di pittore di figura, ma con attenzione anche alla «materia» del quadro. E a celebrarlo è ora una vasta mostra antologica a cura di Mariastella Margozzi con Sabina D' Angelosante, nella stessa Galleria nazionale d' arte moderna (martedì-domenica 8.30-19.30, chiuso lunedì, tel. 06.32298221) che da tempo ha dunque deciso di consacrare con esposizioni monografiche anche artisti vivi e attivi nel contemporaneo. «Ruggero Savinio. Percorsi della figura» è il titolo di questa rassegna aperta fino al 27 maggio e promossa dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. Dedito alla scrittura, oltre che alla pittura (seguendo in questo le orme paterne, ché Alberto che fu senza dubbio uno degli artisti più genialmente eclettici del secolo scorso) Ruggero ha scelto per questa antologica lo stesso titolo di una sua opera letteraria del 2004, nella quale si racconta attraverso aneddoti, suggestioni, ricordi e descrizioni del suo quotidiano fare e pensare arte. La mostra ripropone, in qualche modo, le tappe del libro, volendone rendere visibili le atmosfere e le immagini, ora dipinte, prima raccontate. In catalogo, tra gli altri, saggi di Emanuele Trevi e Andrea Cortellessa, che di Savinio indagano, il primo il rapporto con l' Antico e il secondo l' esperienza letteraria. Novanta i lavori esposti tra dipinti e disegni (foto in alto, «Roma, malinconia», 2008, particolare). RIPRODUZIONE RISERVATA

Sassi Edoardo**Pagina 10**

(26 marzo 2012) - Corriere della Sera

Savinio e i cinetici un ritorno dall'oblio

Alla Gnam fino al 27 maggio
due mostre dedicate
ad artisti a lungo dimenticati

di **DANILO MAESTOSI**

STIMOLANTE il copione che affianca fino al 27 maggio in perimetri confinanti della Gnam due mostre apparentemente così diverse. «Percorsi della figura», vasta antologica dedicata a Ruggero Savinio, 78 anni, figlio d'arte, suo padre era Alberto Savinio, suo zio e uno dei suoi primi maestri Giorgio De Chirico, un amore mai tradito per la tradizione figurativa; e «Arte programmatica e cinetica», una passerella degli autori e dei gruppi che hanno animato un movimento internazionale tra i più attivi tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Settanta.

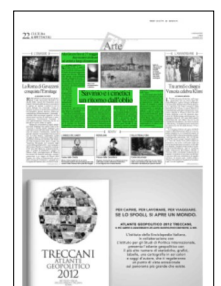
Due modi di intendere l'arte scivolati per ragioni diverse nel cono d'ombra della disattenzione: Savinio per via di quella condanna della memoria con cui il mercato ha decretato l'inattualità di certa pittura; i cinetici messi fuori moda dai mutamenti tecnologici che hanno dischiuso nuovi campi d'esplorazione. L'uno e gli altri ancorati da sponde diverse a una comune centralità del mo-

vimento: come tragitto di segno e colore per raggiungere la forma e come orizzonte di illusioni generate dai paradossi della percezione. Entrambi in grado di fornire bussole utilissime per individuare cadute di stile e approssimazioni di tanto contemporaneo in circolazione.

La lezione di Savinio è l'aver saputo distillare in modo personalissimo gli esempi di molti maestri a cavallo tra Ottocento e Novecento, da Bonnard a Munch, da Monet a Friedrich. Raggiungendo una densità quasi astratta di contrappunti e spessori cromatici che avvolge come una nebbia enigmatica l'ultimo traguardo della figura.

La sfida degli autori dell'arte cinetica è il tentativo di catturare le infinite variazioni con cui minimi scarti geometrici o sovrapposizioni indotte dall'azione di congegni a motore alteravano la visione del reale, imprigionando lo sguardo in suggestivi labirinti artificiali. Grande risalto in mostra alla figura di Bruno Munari, profeta del movimento, e ai lavori di Alberto Biasi e Gianni Colombo, capiscuola a Padova e Milano. A completare il quadro una campionatura di autori europei e sudamericani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ruggero Savinio alla GNAM

PRATI



Visum

www.visum.it
**Direttore Responsabile
Carlo Salvatore**
Settimanale d'informazione culturale e d'arte
 Registrazione Tribunale Civile di Roma N° 501 del 26.10.1998

**Periodico Iscritto alla Unione
Stampa Periodica Italiana**

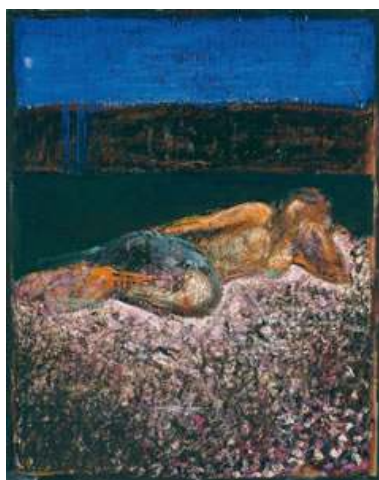

Roma, Malinconia 2008
acrilico su tela 100x86

Ruggero Savinio alla GNAM

La seconda mostra alla **Galleria Nazionale d'Arte Moderna** di Roma, è dedicata a **Ruggero Savinio**. *Percorsi della Figura*, con 80 opere tra dipinti e disegni, che attraversano tutti le sue espressioni figurative. L'artista è non solo pittore, ma scrittore, e in mostra sotto teca ci sono le molte sue pubblicazioni, tra le quali quella che dà il nome all'esposizione. Curata da **Maria Stella Margozi** e **Sabina D'Angelosante**, ha un catalogo *Il Cigno edizioni*.

Emilia Dodi

DETTAGLIO ARTICOLO



Itsmo 2 2000
olio su tela 151x118

Quest'esposizione non è in antitesi con quella dedicata all'arte programmata e cinetica, in quanto fa comprendere che nel XX secolo ci furono varie tendenze artistiche, ciascuna non escludente l'altra, entrambe valide purchè validi siano stati gli artisti.

Ruggero Savinio è sempre stato un pittore figurativo con una figurazione tutta personale, sia come concetti, che come tecnica e materia, libero, e non influenzato dall'importanza del cognome

che porta. Infatti non va dimenticato che, se ha ereditato la vasta cultura familiare- *suo padre Alberto Savinio, suo zio Giorgio de Chirico*- non deve essere stato semplice differenziarsi da cotanti parenti, pur avendone recepito tutta la conoscenza.



Brighton Beach 2010
acrilico su tavola 130x106



Distanza dal paesaggio 1971
olio su tela 120x100

Il suo essere pittore e scrittore è in effetti un tutt'uno, entrambi necessari per esprimere le proprie idee e la propria poetica.

La mostra retrospettiva si divide in due cicli, quello giovanile della sua residenza romana e quello del suo rientro dopo i soggiorni parigini e milanesi.

Poiché il titolo della mostra è quello di una sua opera letteraria, è riproposto in un certo qual modo, il percorso del volume con i cicli esposti, come *L'età dell'oro* della fine anni '70, dove c'è una nuova forte cromia e il richiamo alla cultura romantica.



Spiaggia 1993
olio su tela 100x90

La figurazione per questo Maestro è necessaria per esprimere al meglio, per immagini, quanto è esposto nei suoi scritti, ma lo fa facendo emergere la figurazione dalla materia-colore, che rende queste opere esattamente contemporanee. Come spiega **Giorgio Agamben** " *Tutti i tempi, per chi ne esperisce la contemporaneità, sono oscuri. Contemporaneo è, appunto, colui che dà a vedere questa oscurità, che è in grado di intingere la penna nella penombra del presente*"...... *Percepire nel buio del presente questa luce che cerca di raggiungerci e non può farlo, questo significa essere*



contemporanei.

Parco 1992
olio su tela 185x140

Degli anni '80 sono le opere del ritorno a **Roma**, con il ciclo *Rovine* e quello delle *Conversazioni*.

Dopo il matrimonio e la nascita dei due figli, ci sono i dipinti dedicati alla famiglia, tra i quali *l'Autoritratto con Andrea*.



Autoritratto con Andrea 1991
olio su tela 120x100



L'isola del Pruno 2011
acrilico su tela 130x106

I paesaggi con figura si riferiscono agli anni 96-97.

Negli anni 2000 il Maestro cambia la sua tecnica pittorica, abbandonando il gesso e la tempera, per l'acrilico. E' il momento nel quale inizia dal nero, che una base di colore acrilico steso sulla tela o sulla tavola e da questa, con i colori emerge l'immagine, che " *è insieme quella della memoria e della materia, che le dà forma*". Quest'esposizione dimostra come si può essere contemporanei anche praticando la figurazione.

Emilia Dodi

 Hits: 5  [Invia ad un amico](#)  [Favoriti](#)  [Aggiungi ai preferiti](#)

Commenti (0) 

[Scrivi commento](#)

Chiudi finestra

Il mondo a colori di Ruggero Savinio

Alla Gnam di Roma in mostra le opere di Ruggero Savinio. Scrittore e pittore, esprime la propria visione intellettuale sia attraverso i colori, sia attraverso la parola. L'esposizione consta di circa novanta opere, testimoniando i suoi temi poetici e la ricerca inesausta di un mezzo attraverso il quale esprimere il suo mondo interiore. Fino al 27 maggio.

+ [Informazioni e orari sul sito della Gnam](#)

<http://multimedia.lastampa.it/multimedia/cultura-e-arte/lstp/130533/> (Photogallery)

Ruggero Savinio, una famiglia enigmatica

Un centinaio di opere, tra dipinti e disegni, raccontano l'intera vicenda artistica di Ruggero Savinio. Figlio di Alberto Savinio e nipote di Giorgio de Chirico, Ruggero Savinio respira già in casa uno dei temi portanti dell'arte del Novecento, ovvero l'idea che l'enigma alberghi in tutte le cose. Nei cicli tematici presentati («L'età dell'oro», le «Conversazioni», le «Stanze», la



«Distanza dal paesaggio 1», tela di Ruggero Savinio del 1971

«Malinconia», gli «Istmi», le «Rovine») fino alle ultime opere realizzate su un supporto di velluto, a sostenere l'impianto fantasmatico di tutte le visioni sono il dubbio e la poesia. Nato nel 1934 a Torino, pittore dall'età di quindici anni a scuola dello zio, dopo vari soggiorni a Parigi, dal 1968 al 1984 si trasferisce a Milano, e quindi a Roma. Esordisce nel 1956, in una collettiva presentata da Ungaretti, con opere influenzate dalla Scuola romana e da Ziveri. Bacon e il rispetto per la tradizione lo accompagnano nei suoi progressi nell'ambito della Nuova figurazione internazionale, fino alle celebrazioni avvenute con le sale personali alle Biennali del 1995 e del 1997. La mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, curata da Mariastella Margozi con Sabina D'Angelosante, accompagnata in catalogo da testi di Andrea Cortellessa ed Emanuele Trevi e organizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, vuole fare il punto anche sulla continuità tra l'attività pittorica di Ruggero Savinio e quella letteraria. In pieno stile di famiglia.

□ Guglielmo Gigliotti

Ruggero Savinio. Percorsi della figura, fino al 27 maggio
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Via delle Belle Arti 131;
tel. 06 322981; www.gnam.beniculturali.it
Orario ma-do 8.30-19.30

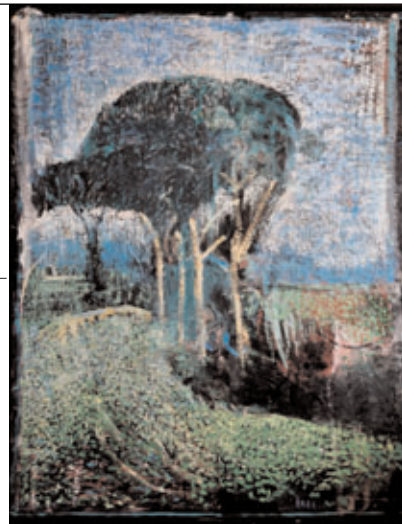
OLTRE L'INFORMALE: DAL COLLAGE ALLA NUOVA FIGURA A Roma e Milano proposte sul secondo '900

di Luca Pietro Nicoletti

RUGGERO SAVINIO ALLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA DI ROMA

Su Ruggero Savinio (Torino, 1934) grava una doppia eredità che avrebbe potuto schiacciare chiunque. Al contrario, invece, egli ha saputo imboccare una strada autonoma che non avesse troppi debiti né nei confronti del padre (Alberto Savinio) né dell'ancora più ingombrante zio (Giorgio de Chirico). Da quest'ultimo ha imparato a cavare le figure da un fondo scuro, come se affiorassero dalla profondità dei miti più antichi, ma dandogli un senso di fusione atmosferica che ricolloca le sue immagini nella sfera del sogno e delle apparizioni oniriche. Del resto fu Savinio stesso, che alla pittura affianca la scrittura, ad affermare che «consegnata alla sua materia che, per un percorso difficile e lento, la porta dall'oscurità alla chiarezza, l'immagine conserverà le

tracce di questo percorso: sarà sfigurata, stravolta, allontanata dalla sua semplice referenzialità, perché *la materia è metaforica*. È questa l'impressione che si ricava dalle novanta opere, fra dipinti e disegni, della mostra antologica dedicata al pittore presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (*Ruggero Savinio. Percorsi della figura*, 23 marzo-27 maggio 2012). Con ricordi post-impressionisti che evocano Bonnard, ma anche certo Simbolismo, nella sua pittura la figura è fusa al paesaggio in senso atmosferico grazie ad uno sfaldarsi della materia pittorica, memore delle esperienze dell'Informale, fatta da una pioggia di piccoli tocchi di colore, da cui l'immagine affiora lentamente, fra rifrazioni d'atmosfera e riverberi di tono e di colore. Per questo motivo, scriveva ancora l'artista, «la forma ha una specie d'instabile stabilità che dura in un equilibrio fragile assalito dagli attacchi del vuoto, il senza forma. Io non ero



innamorato della forma per la sua infrangibile presenza ma per la consistenza precaria fra due assenze. Era per questo, forse, che le figure dei miei quadri erano votate alla rovina, röse dal lavoro della materia, sfatte dai tocchi costellati, incitate da due diverse vocazioni, anzi opposte, aggregarsi per durare o abbandonarsi al disfacimento». E quel magma oscuro, da cui Savinio fa emergere il racconto pittorico, è molto vicino all'oscurità del mito, della Grecia, e alla natura misteriosa delle cose.

ENRICO DELLA TORRE, UN CATALOGO E UNA MOSTRA

Da oltre cinquant'anni la carriera di Enrico Della Torre si divide fra la pittura e l'incisione. In parallelo, dai torchi di stamperia alla pittura da cavalletto (senza dimenticare persino qualche sortita nel mondo della vetrata), ha dato vita a un mondo astratto di sofisticata semplicità, dall'emotività trattenuta che gli ha sempre evitato cadute nella retorica sentimentale.

Sopra: Ruggero Savinio, *Parco*, 1992, olio su tela. **A sinistra:** Della Torre, *Miracolo*, 1994, 1° stato, Acquaforte su lastra di rame, opera ripresa ad acquerello. Della Torre, *Furia*, 2010, acquaforte, vernice molle e acquatinta a colori su una lastra di rame (nero) e una di zinco



Ne rende conto la mostra *Il viaggio dei segni* presso la Galleria San Fedele di Milano (26 aprile-12 maggio 2012), realizzata in occasione dell'uscita del catalogo generale dell'opera grafica del maestro, curato da Sandro Parmiggiani per Skira. Un lungo viaggio che, dal 1952, si è dipanato in ben 440 incisioni, che documentano la progressione da un dato di natura paesaggistico fino all'uscita dall'informale verso l'astrazione lirica. In lui è sempre rimasta forte la presenza di un immaginario organico, anche se trasfigurato in una dimensione onirica e segreta, non esente da uno spirito surrealista, fatto di presenze geometriche segrete ma animate, fluttuanti in uno spazio oscuro ed enigmatico e, talvolta, mormoranti.

BEPPE DEVALLE AL MUSEO DEL NOVECENTO

Nel 1963, Beppe Devalle è un giovane pittore torinese già affermato e con un percorso connotato. In quell'anno, però, avviene una svolta: abbandona la pittura di stampo informale e si dedica, nei tre anni successivi, al collage.

A questa fase breve, ma cruciale e gravida di sviluppi, è dedicata la piccola mostra del ciclo "Focus" che il Museo del Novecento di Milano riserva alle opere delle proprie raccolte (dal 29 marzo al 7 ottobre): intorno a uno di questi piccolissimi lavori su carta, recentemente acquisito alle civiche raccolte, Flavio Fergonzi ha costruito una piccola mostra



Sopra: Beppe Devalle, *Sa/em*, 1965, collage

dossier che offre la rara occasione di apprezzare uno dei momenti più ricercati e meno noti di questo artista. Una fase, come fa notare lo studioso in catalogo, in cui intervengono sia i ritagli del surrealismo, e della sua logica combinatoria delle immagini, sia le più recenti esperienze di Rotella e del Pop art, che non ha ancora ricevuto la consacrazione veneziana del 1964.

«Con la svolta dei collaggi del 1963», osserva Fergonzi, «Devalle mette alla prova regole di montaggio nuove: evidenzia la griglia implicita entro cui si posizionano le cose; impara, soprattutto, a potenziare la tensione tra i margini del ritaglio, i profili dell'oggetto fotografato entro il ritaglio, il profilo del nuovo organismo (i vari ritagli combinati) in rapporto al foglio bianco che li ospita».

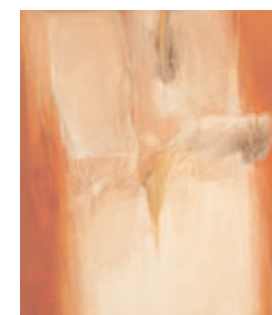
Ma il collage, per lui, vale soprattutto come momento di raccordo: da una parte, sancisce il tramonto della stagione informale; dall'altra, invece, l'avanzare sulla ribalta del medium fotografico, con la sua oggettivazione dell'immagine, induceva a ridiscutere una nuova sintassi della pittura: era solo l'inizio di una «reazione a un nuovo bisogno di soggetto cui la pittura non sapeva più dare risposte».

GIOVANNA FRA E MARIANGELA DE MARIA

Le vie dell'Informale sono infinite e si rinnovano continuamente. Ce lo ricorda la mostra a due proposte dalla Galleria Scoglio di Quarto di Milano (fino al 30 aprile) di opere recenti di Giovanna Fra e di Mariangela De Maria.

La prima da anni conduce una ricerca sull'istinto, sulla macchia e sul-

le dissolvenze del colore, come improvvise accensioni cromatiche e luminose.



La seconda, invece, ha portato la sua ricerca della percezione tonale del colore fino "sulla soglia del rosso", un rosso pompeiano con cui procede per trasparenze brevi notazioni di segno.

Per entrambe, la pittura è fatta di bagliori, di apparizioni momentanee che evocano profondità spaziali da cui affiorano memorie di paesaggio; ma soprattutto, entrambe esplorano come strumento primario d'espressione, le gamme sentimentali del colore come istinto del segno.



A sinistra: Giovanna Fra, *Lessico naturale*, 2011, tecnica mista su tela.

Sopra: Mariangela De Maria, *Senza titolo*, 2006, tecnica mista su tela

MOSTRE

Ruggero Savinio. Percorsi della figura

In mostra circa novanta opere, tra dipinti e disegni dell'intera produzione di Ruggero Savinio, testimonianze dei suoi "motivi" poetici e della raffinata evoluzione della sua ricerca materica e tecnica che giunge ad utilizzare supporti del colore non tradizionali al fine di accentuare la profondità psicologica delle composizioni. Orario: da martedì a domenica ore 8.30-19.30, lunedì chiuso. Ingresso: 10 euro. Info: 06.322981



Ruggero Savinio «Rodi» (2010)

La mostra Novanta opere tra dipinti e disegni

Ruggero Savinio
Percorsi della Figura
Gnam
Roma
fino al 27/05/12

L'evento espositivo presenta novanta opere, tra dipinti e disegni, dell'intera produzione dell'artista, testimonianze dei suoi «motivi» poetici e della raffinata evoluzione della sua ricerca materica e tecnica, che giunge ad utilizzare supporti del colore non tradizionali al fine di accentuare la profondità psicologica delle composizioni. La mostra è organizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

spiega «il principe Ruggero», per citare ancora una volta il padre nella chiusa di Casa «La Vita» non potrei, effettivamente, pensare a pittore più principesco di lui nei modi, nell'essenzialità dei gesti, delle parole). «Ho spesso lavorato per temi e mi premeva fossero il più possibile, se non tutti, rappresentati».

Un percorso, il suo, che si è sviluppato controcorrente. Figurativo quando trionfavano avanguardia, astrattismo, arte povera. Ma un figurativo che non aveva niente a che vedere con il neorealismo in cui «en-

trava molto la politica». E non che lui fosse apolitico: «Ero di sinistra, ma non mi sono mai iscritto al Pci e questo mi nuoceva. Ma sono sempre riuscito a vivere di pittura». E poi: «Mentirei se negassi che c'è stato un periodo in cui ho sentito molto il fastidio di essere un figurativo mentre sembrava legittimo solo l'astratto». Però non per questo ammirava Guttuso, che anzi «nella mia giovinezza mi appariva un esempio da evitare. Solo col tempo ne ho riconosciuto la grossa statura».

I suoi riferimenti erano piuttosto Tàpies, Dubuffet, Fautrier, e fra i maestri Bonnard e Munch che diceva: «Il pittore non dipinge quel che vede, ma quel che ha visto», tanto per sistemare una volta per tutte il rapporto arte/realtà. «Poi ci sono destini molto positivi, come quelli di Balthus, Bacon, Lucian Freud, che sembrano venir fuori solo da se stessi». Mentre lui, che è cresciuto alla scuola di due geni di casa come il padre Alberto e lo zio Giorgio, che rapporto ha avuto con loro? Quanto gli è pesata questa parentela? «La prova di quanto pesino nel mio destino è che ancora oggi, che ho 77 anni e una mia vicenda autonoma riconosciuta, mi vengono ricordati. Io me la sono sistemata così: sono capisaldi, pietre miliari con cui tutti, non solo un figlio e nipote, devono fare i conti. Personalmente ho imparato molto da entrambi, anche se nessuno dei due era un didatta, ma erano incoraggianti. Mio padre

mi lasciava un angolo del suo studio per lavorare e negli anni '50 andavo a studiare nello studio di De Chirico che mi metteva a fare copie di pitture antiche: imparavo insomma i segreti del mestiere ed ero il pretesto del ricongiungimento fra loro che si erano raffreddati per motivi familiari, non certo estetici. Così, anche se poi ho studiato lettere, ho sempre saputo che avrei fatto il pittore. Mi piaceva l'antimodernismo di De Chirico che m'istillava l'amore per la tradizione, e d'altra parte mio padre mi faceva capire le ragioni della modernità». E, come il padre, Ruggero ha anche scritto narrativa, 12 libri, «ispirati sempre all'autobiografia e alla pittura, cioè alla mia vita». Emanuele Trevi nel suo intelligente scritto sull'arte di Ruggero Savinio all'interno del catalogo della mostra, ricorda un aneddoto in cui De Chirico spronava il nipote: «Scurisci, scurisci. C'è sempre tempo a schiarire», quindi analizza come sia «il concetto di "ombra" ad accamparsi al centro della costellazione di metafore e concetti che costituisce la sua poetica» e parla di «andirivieni della figura tra luce e ombra, o tra forma e informe, o ancora tra somiglianza e dissomiglianza».

RITRATTI IN DISSOLVIMENTO

Così, osservando i numerosi ritratti esposti, avvolti d'ombra o di ombre, si ha l'impressione di un dissolvimento o, viceversa, di un affiorare alla luce e all'identità delle persone raffigurate. O di fronte a uno dei quadri più belli, *Rodi*, autoritratto di padre con figli, la felicità del mo-

L'eredità artistica «Devo fare i conti con tanto padre e zio come tutti noi»

mento fissato (una spiaggia, un uomo disteso, due bambini che gli ruzzolano addosso) subito è minacciata dalla disintegrazione del colore, del segno, persino nel viso che si sta disfacendo sotto i nostri occhi nella forma d'un teschio. E ancora, *Giochi d'acqua*, racchiude in una specie di bolla nera un piccolo universo col mare, la luna, la roccia, e la roccia sembra sul punto di prendere figura umana, ma l'idillio è racchiuso in un nero più grande, magmatico.

Sembra esserci in questo come un presagio sul futuro della pittura: «Ho sempre creduto nel gesto millenario, umano, del dipingere: un uomo, una tela, un pennello. Questa tradizione non è stata infranta dall'astrattismo, ma dalla civiltà digitale. E domani... chissà». ●

I 18 autori che vogliono lo Strega

Annunciati i candidati: solo 12 parteciperanno alla gara

Sono 18 i pretendenti allo Strega 2012, ma solo 12 saranno in lizza per il premio letterario italiano più ambito e più criticato. L'unico, però, capace di far levitare il titolo ai vertici delle classifiche. Fuori i nomi, quindi: i favoriti *Inseparabili*. *Il fuoco amico dei ricordi* di Alessandro Piperno (Mondadori), presentato da Giorgio Ficara e Raffaele Manica; *Qualcosa di scritto* di Emanuele Trevi (Ponte alle Grazie), presentato da Francesco Piccolo e Raffaele La Capria; *Il silenzio dell'onda* di Gianrico Carofiglio (Rizzoli), presentato da Rosellina Archinto e Ferruccio De Bortoli. E poi *La logica del desiderio* di Giuseppe Aloe (Giulio Perrone), presentato da Alessandro Masi e Walter Mauro; *La fame delle donne* di Marosia Castaldi (Manni), presentato da Cesare Milanese e Francesca Pansa; *Piccolo testamento* di Gabriele Daddati (Laurana), presentato da Gherardo Colombo e Romano Montroni; *Così in terra* di Davide Enia (Dalai Editore), presentato da Roberto Alajmo e Gianni Borgna; *Nel tempo di mezzo* di Marcello Fois (Einaudi), presentato da Marino Sinibaldi e Domenico Starnone; *La colpa* di Lorenza Ghinelli (Newton Compton), presentato da Giuseppe Leonelli e Sergio Santoro; *Malacrianza* di Giovanni Greco (Nutrimenti), presentato da Paolo Di Stefano e Gabriele Pedullà; *L'ultima passeggiata* di Gabriella Guidi Gambino (Mursia), presentato da Gianni Letta e Paolo Marconi; *Il corridoio di legno* di Giorgio Manacorda (Volland), presentato da Enzo Golino e Claudio Strinati; *La rabbia* di Marco Mantello (Transeuropa), presentato da Lorenzo Pavolini e Raffaella Morselli; *La scomparsa di Lauren Armstrong* di Gaia Manzini (Fandango), presentato da Luca Canali e Giuseppe Patota; *Luna di notte* di Amos Mattio (Gremese), presentato da Maurizio Cucchi e Stefano Giovanardi; *La sesta stagione* di Carlo Pedini (Cavallo di ferro), presentato da Arnaldo Colasanti e Renato Minore; *Amorino* di Isabella Santacroce (Bompiani), presentato da Enrico Ghezzi e Angelo Guglielmi e *Il vuoto intorno* di Claudio Volpe (Il foglio letterario), presentato da Dacia Maraini e Paolo Ruffilli. ●



ARTE

Alla Gnam
anche...**Tagore**

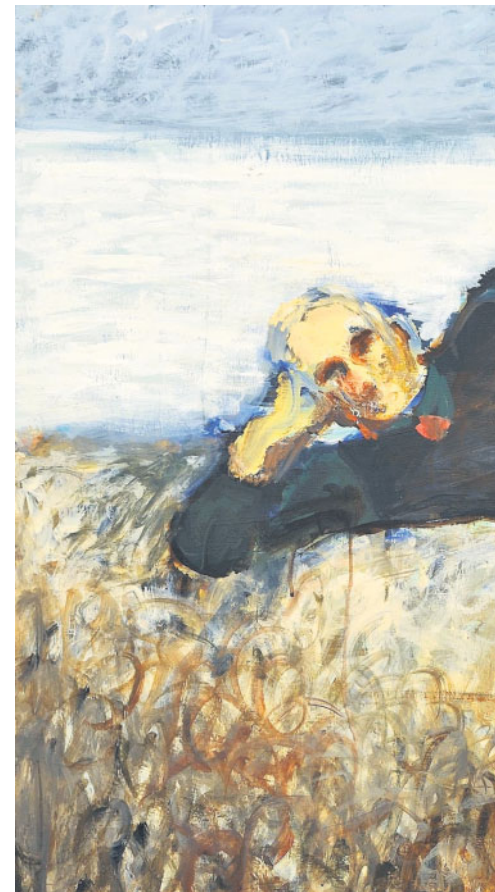
La retrospettiva (fino al 27 maggio) del poeta indiano Rabindranth Tagore (1861-1941), Nobel nel 1913, approfondisce la sua attività di pittore, in verità assai prolifica e variegata. Vengono presentati circa un centinaio di lavori su carta, in prevalenza acquerelli ma anche pastelli e inchiostri, che affrontano diversi temi, dai ritratti ai paesaggi, alle figure di animali reali e fantastici.

Munari & C.

Resterà aperta fino al 27 maggio alla Gnam la mostra «Arte programmata e cinetica. Da Munari a Biasi a Colombo e...», un viaggio alla scoperta di un movimento complesso e sofisticato. L'esposizione si occupa della storia dei gruppi e delle personalità più significative operanti tra gli anni 50 e gli anni 60.



Ruggero Savinio I fiori e le montagne (2000)



RUGGERO SAVINIO

QUELLE FIGURE FATTE D'OMBRA

Figlio di Alberto e nipote di Giorgio de Chirico l'artista ha sviluppato un suo percorso. Una pittura controcorrente sia rispetto alla famiglia che al suo tempo in cui trionfavano avanguardia e astrattismo

SANDRA PETRIGNANI

In un ritratto che gli fece lo zio Giorgio De Chirico nel 1940, vediamo Ruggero Savinio a sei anni, pensoso come se già stesse meditando sulla parte d'ombra, notturna della vita. I grandi occhi scuri, malinconici, sono già quelli di oggi, occhi che in un altro ritratto, fattogli nel '50 dal padre Alberto Savinio, fratello minore di De Chirico, diventano più penetranti e gravi, molto diretti e un po'

interrogativi. Nell'elegante signore che ho di fronte adesso quegli occhi sono allontanati dagli occhiali, ma solo un poco, e la bocca, come nella lontana infanzia, è ancora serrata in una specie di broncio che non si scioglie nemmeno quando sorride. Eppure un importante progetto si è realizzato: la grande personale alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, *Percorsi della figura*, aperta fino al 27 maggio, che raccoglie sue opere dal '62 a oggi.

«Non è stato semplice ritrovare quadri di cui avevo perso le tracce»



Il pittore Ruggero Savinio

Antologie Alla Gnam di Roma le opere di Ruggero, figlio e nipote d'arte

Savinio, ispirazione di famiglia

Le suggestioni dell'ultimo Tiziano ma anche di Turner, Manet e Van Gogh
Un mondo di paesaggi, di figure e di visioni che danno concretezza al sogno



Testimonianze

**Lo zio Giorgio de Chirico
lo dipinge a sei anni:
quello stesso bambino
capace di far dimenticare
ogni dissidio tra fratelli**

i



La mostra

«Ruggero Savinio. Percorsi con figure», Roma, Gnam, fino al 27 maggio (Info Tel. 06 32 29 81; www.gnam.beniculturali.it).
Catalogo Il Cigno Edizioni (pp. 200, € 30)

Album

Sopra: una foto di Savinio e, in alto, «Conversazione marina» (1990). A destra, dall'alto: «Rovine 2» (1988); «Paesaggio 3» (1990)

di SEBASTIANO GRASSO

E' tutta la vita che quando qualcuno si occupa di Ruggero Savinio (Torino, 1934), una delle prime cose dette è che egli «è figlio d'arte». Il troppo è troppo. Nessuna meraviglia, quindi, se l'artista decidesse di sparargli. Ma è possibile tacere sul fatto che Ruggero è figlio di Alberto e nipote di Giorgio de Chirico? Decisamente no. Anche perché, non avendo frequentato né scuole d'arte, né Accademie, egli ha imparato a dipingere, gironzolandolo per gli studi del padre e dello zio. E facendo anche da *trait d'union* tra i due fratelli, quando i loro rapporti non erano certo idilliaci.

Infatti, questo ragazzino coi calzoni corti faceva superare i dissidi ai figli di Evaristo, ingegnere palermitano delle Ferrovie,

che amavano ritrarlo e farsi fotografare con lui, passandogli — con gesto protettivo — il braccio sulla spalla.

Ed è proprio un ritratto di Ruggero a sei anni, eseguito dal *pictor optimus*, ad aprire il catalogo che accompagna la sua antologica romana alla Gnam: 92 fra dipinti e disegni dal 1957 al 2011. Il titolo, *Percorsi della figura*, curata da Mariastella Margozi, riprende quello, omonimo, del libro pubblicato da Ruggero Savinio nel 2004 (edizioni Moretti & Vitali): una sorta di zibaldone su temi, suggestioni e tecniche della pittura. I soggetti? Paesaggi, ninfe, cestini, giochi d'acqua, rovine, parchi, spiagge, ritratti, giardini, istmi, stagioni, isole. Colori intensi, impasti che hanno qualcosa di sontuoso, sapientemente amalgamati. S'era già detto: Savinio si riappropria della corposità e della robustezza della materia. Quadri come visioni. Il passato avanza. Prima scomposto, sezionato, filtrato. Poi quasi dissolto nel suo enigma. Figure appena accennate, intuite quasi, si fondono e, spesso, si confondono col paesaggio di cui fanno parte.

Chi guarda, Ruggero Savinio? L'ultimo Tiziano — osserva in catalogo Maria Vittoria Marini Clarelli, sovrintendente della Gnam — Turner, Manet, Van Gogh, Monticelli, Mancini, il Fautrier figurativo, Von Marées, Bonnard, Vuillard, «artisti che sembrano in procinto di smarrire la figura e la trattengono come sull'orlo di un abisso». Ecco, i personaggi paiono emergere dal profondo e farsi avanti, diventare riconoscibili, estrapolati dall'impasto del paesaggio o di linee apparentemente astratte.

Vengono in mente le figure del colombiano italianizzato Fabio Rodríguez Amaya: occorre mettersi dinanzi ai quadri e fissarli per un buon quarto d'ora prima che le figure comincino a delinearci. Alla fine, ti vengono addosso.

Come il padre e lo zio, Savinio è anche scrittore (*Il cuore luminoso, Légendes delle cose*, 2001; *Tra casa e bottega*, 2003; *Paesaggio della colomba*, 2008; *Amici pittori*, 2009; *Cartavoce, Légendes*, 2011, per citarne qualcuno). Nell'*Età dell'oro* (Scheiwiller, 1981) ha spiegato: «A occhi socchiusi

contemplo, sulla tela, i fantasmi dei corpi emergenti dal pulviscolo indistinto del fondo colorato. Man mano che guardo, le figure perdono di evidenza, finché svaniscono nel fondo dei colori. Fra le palpebre schiuse, vedo un dorato crepuscolo, una luce viva e trionfante, come in un dipinto di William Turner o di Lorrain». Simbolismo pittorico? Non esattamente. C'è, forse, una figurazione che richiama Monet, da un lato; e Von Marées, dall'altro.

Memoria. Sogno. L'occhio inghiotte figure e paesaggi che in comune sembrano avere solo un linguaggio fatto di silenzi. I contorni escono dall'ombra. Che li riassorbe immediatamente.

Figlio di... e nipote di..., si diceva. Certo il nome aiuta. L'artista, almeno, ha la possibilità di essere preso in considerazione; poi, certo, la strada dovrà farsela da solo. Ma per cominciare...

I lavori di Ruggero Savinio richiamano quelli di un pittore, che vive a Monza, autodidatta: si chiama Giuseppe Ajna, ha 73 anni. Una volta, a Venezia, Zoran Music, vedendo un suo quadro, intitolato *L'amico poeta*, dopo essersi soffermato per qualche minuto, disse: «Veramente straordinario». Ma Ajna non ha parenti illustri. E, in più, non ha un carattere facile.

Ma che cosa ha Ruggero in comune con Alberto Savinio e Giorgio de Chirico? Solo differenze. Tutt'al più, nota Paolo Picozza, presidente della Fondazione De Chirico, Savinio è «depositario di un lascito culturale (artistico e umano) di enorme portata». Su un altro piano, invece, padre e zio «gettano la loro ombra» su Ruggero. Ma fu ve-

ra ombra? si potrebbe dire parafrasando Manzoni. È il destino dei «figli d'arte» quello di intrecciare le loro strade con quelle paterne. Ma, forse, nel caso specifico, a parte l'atmosfera intellettuale in cui Ruggero è cresciuto e s'è formato, non c'è altro. La strada intrapresa è completamente sua, così come sono suoi i

giochi di luci che si spandono nel blu-mare dei *Campi Elisi* (1977), nel bianco-blu-grigio pettinato della *Sera a Santa Lucia* (1983), nel grigio-bianco-nero di *Rovine 2* (1988) o negli impasti bianchi screziati di rosa, di nero e di rosso-ocra di *Conversazione marina* o di bianco-rosa-blu-nero-marrone di *Paesaggio 3* (entrambi del 1990), nel rosa stemperato col grigio e nei verdi con varie sfumature dell'*Isola del pruno* (2011).

Realtà? Filtrata, però: «Non sono un pittore naturalista — spiega Savinio nell'intervista con Sabina D'Angelosante —. Però non sono mai stato neanche astratto. Anzi nel mio lavoro c'è sempre uno spunto di realtà, anche se è una realtà mediata. Può provenire, ad esempio, da qualcosa che ho letto, oppure da altre immagini. Certamente molta arte nasce dall'arte, così come molta letteratura nasce da altra letteratura: si tratta di uno scambio importante, fertile e continuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allestimento	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Rigore scientifico	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Catalogo	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

Gnam

Ruggero Savinio, la vita d'un uomo in un sogno di luce, colore e materia

LEA MATTARELLA

ROMA

A volte capita che, andando per musei d'arte contemporanea, si sia colti da una specie di nostalgia della pittura. La mostra di Ruggero Savinio, curata da Mariastella Margozzi con Sabina D'Angelosante alla Galleria nazionale d'arte moderna, aperta fino al 27 maggio, è come se avesse il compito di curare quella sensazione di rimpianto per qualcosa che in certi momenti sembra addirittura scomparso dalla nostra visuale. Raccoglie infatti quasi sessant'anni di pittura: a tempera a colla, a olio, con il gesso e anche con lo stucco. E dei bellissimi disegni su carta.

Savinio che è nato a Torino nel 1934 ma vive a Roma fin dall'infanzia, ha iniziato a dipingere giovanissimo. Con due maestri d'eccezione come il padre Alberto e lo zio Giorgio De

Chirico: fu nel suo studio

che il giovane Ruggero iniziò i suoi primi passi, come racconta nella bella video-intervista che accompagna l'esposizione. Padre e zio gli hanno trasmesso molti insegnamenti e una grande libertà, quella di usare la tela per suggerire nuovi spazi, per trasfigurare, immaginare, inventare, pur partendo sempre dal principio della realtà. Tanto che, dice bene Emanuele Trevi nel catalogo (Il Cigno Edizioni), i quadri di Ruggero Savinio sono, come le poesie di Ungaretti, *la vita di un uomo*.

Frammenti di esistenza restituiti attraverso una materia che si presenta tutte le volte come la vera protagonista di questo mondo dominato da blu intensi, da rosa che sono di carne ma anche di luce, da un giallo che porta fuori dalla notte. I soggetti di Savinio sono figure e paesaggi, conversazioni, ma anche dei e eroi di un'antichità mai perduta, proprio come la tecnica pittorica. Spesso si confondono tra loro, o meglio, vivono l'uno della potenza visiva dell'altro grazie all'eliminazione di qualsiasi dettaglio in nome di una dimensione atmosferica irradante e di una densa materia che impasta strati su strati, colori su colori, in una pittura che si trasforma in presenza fisica forte e incombente. I corpi emergono dallo sfondo con lentezza, come se stessero camminando verso di noi. Come succede nel bellissimo *Doppio ritratto* del 1992: due figure al centro di una porta che sappiamo destinati ad attraversarla per tornare nel flusso della vita. Che per Savinio pulsa esattamente come quello della pittura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

